



E la luce risplende fra le tenebre

Roma, Santo Natale 2010

Carissime sorelle e giovani in formazione,

le “quattro stelle”, che hanno illuminato il nostro cammino d’Avvento, idealmente si posano su quella grotta di Betlemme dove si compie il mistero che ogni anno contempliamo: «*Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio*» (Is 9,5).

Questo Figlio, *che i cieli non possono contenere* (sant’Agostino), la Parola eterna del Padre, viene a noi nel segno della fragilità, si consegna alla povertà della nostra condizione umana. C’è qualcosa di più grande di un Dio che si fa stringere tra le braccia come un figlio? E c’è una sfida più esaltante di quella di offrire al Verbo di Dio la nostra stessa vita, perché egli viva in noi e perché noi possiamo vivere in Lui?

Natale è, allora, “memoriale” del nostro ingresso nel mistero dell’incarnazione; è la celebrazione della nascita di Cristo in noi:

Fare il presepio è una grande e bella opera di pietà, ma prima di tutto il presepio va fatto in noi: deve nascere il Figlio di Dio incarnato nei nostri cuori, nelle nostre menti, in tutto il nostro essere (FSP53, p. 370).

Se Cristo nasce in noi, il fuoco della missione divampa. Se Cristo vive in noi, siamo contagiate dal suo stesso amore per l’umanità, e diventiamo *comunicatrici efficaci* di una Buona Notizia che libera da tutte le schiavitù, *compagne di strada* degli uomini e delle donne del nostro tempo, *testimoni di speranza* anche nelle tenebre del nonsenso.

Sorelle, nella notte di Natale e nel passaggio di questo anno ferito da violenze di ogni genere, guerre, martirio, calamità naturali, disparità sociali, precarietà spirituale... sostiamo davanti alla “cattedra” del Presepe, per apprendere la lezione dell’*amore* e percorrere, nell’esercizio quotidiano dell’apostolato, la via di una *santità* autentica e attraente, come ci invita il nostro Fondatore:

Entrare spiritualmente nella grotta di Betlemme, là dove Gesù dà le prime lezioni, lezione di povertà estrema, lezione di amore: chi è, che cos’è che ha attirato il Figlio di Dio sulla terra a vestirsi di umana carne ed abitare con gli uomini? L’amore... E che cosa vuole Gesù? Due cose: la gloria di Dio, cioè la gloria del Padre, e poi la santità, la salvezza degli uomini, a condizione che ci sia la buona volontà... Chiedere questo: di avere una volontà ferma, cioè avere in noi il pensiero dominante: santificazione, apostolato... Quando c’è un ideale di santità, quando ci si vuole mettere tutti in Gesù Cristo, vivere in lui, *vivit vero in me Christus*, quando uno vuole imitarlo, mettersi alla sua scuola e servirlo, allora questa volontà viene benedetta dal Signore. Se noi chiediamo tante cose, ma non chiediamo questa volontà, non chiediamo la grazia propria del Presepio (1961).

Maria ci ottenga questa grazia di santità e ravvivi la speranza del cuore nell’attesa di Colui che continua a venire in mezzo a noi. Dio viene a visitare la nostra vita, le nostre comunità. Accogliamolo con gioia.

Buon Natale e felice Anno nuovo. Con affetto,

h. M. Antonietta Bruscato
sr. Maria Antonietta Bruscato
superiora generale